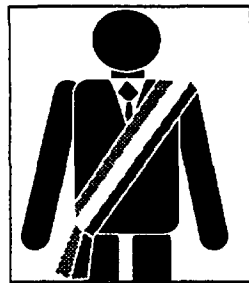


La nuova Italia



Appelli per il progressista dal mondo dello spettacolo Sono con lui, tra gli altri, Marisa Laurito, Pino Daniele Francesco Rosi, Gabriele Salvatores e Massimo Troisi «Per salvare la città, agire presto e senza demagogie»

A Napoli gli artisti scendono in campo

«Con Bassolino per sconfiggere la legalità dell'illegalità»

Massimo Troisi, Pino Daniele, Marisa Laurito, Francesco Rosi, Gabriele Salvatores. Non sono che alcuni dei personaggi del mondo dello spettacolo napoletano che stanno scendendo in campo al fianco di Bassolino «A Napoli bisogna vincere la legalità dell'illegalità», dice Roberto De Simone «Bisogna agire presto e senza demagogie» commenta il regista Francesco Rosi

Ed è un altro napoletano che seppure lontano dalla sua città dal '55 ne conserva gelosamente le radici culturali Antonio Lubrano volto iv del programma di servizio di Rai tre «Sono venuto a Napoli pochi giorni fa ad un convegno organizzato dal comitato Bassolino sul tema dell'ordine e pubblica amministrazione» - racconta - «Ebbene io ho sentito una frase chiave Che Napoli diventi una città normale. È questo il nodo Perché al di là dei luoghi comuni e dell'effetto cartolina per la nostra metropoli sarebbe già un passo avanti diventa normale Uscire dal caos e dall'eccezionalità per ridare

alla gente la possibilità di vivere». Ma sul voto di Napoli, è anche chi vede riflessa la situazione più generale dell'Italia «Questa città specchio delle mille contraddizioni del nostro paese - spiega Gabriele Salvatores - nato a Napoli nel quartiere di Santa Lucia - è un po

tormentata come questa non si può dare in mano a un incompetente come la Mussolini. Proprio non capisco se la gente è diventata scema». Uguale mente «convolta» dal voto alla «potenza del duce» si mostra un'altra attrice partenopea sulla cresta dell'onda in questi ultimi tempi per il suo ruolo nel film di Pappi Corsicato *Libero*. Per la Forte infatti il Massimo lino sindaco sarebbe «una tragedia nazionale». «Ma ci rendiamo conto di ciò che è riuscita a dire a proposito dello sviluppo culturale in questa città?», avrebbe un bel casino a Nivida?», si commenta da «E ancora un intervento da parte di un rappresentante del mondo musicale Eduardo De Crescenzo «Io non ho una tessera di partito - dice il cantante - ma non ho dubbi sul voto a Bassolino è un uomo fuori dai giochi ed è di uno come lui che ha bisogno Napoli. Bisogna avere coraggio il suo compito è difficile ma non meno di quello di noi cittadini che non dobbiamo lasciarlo solo».

La cartina di tornasole della situazione italiana la spaccatura che si è proposta tra sinistra e destra (reazionaria) è quella che vedremo riproposta su tutto il territorio nelle prossime politiche. Cadute le ideologie e i muri «sembra proprio che vinca coloro che usano i linguaggi più bassi della comunicazione». È io lo dico da una Milano leghista che di questo linguaggio ha fatto la sua ideologia. «La cosa preoccupante (al di là di chi sarà sindaco di Napoli) è non credo comun che ai sondaggi che danno alla pari la Mussolini e Bassolino) - conclude - sono i voti al Msi dunque se la sinistra non smetterà di litigare ci aspettano tempi durissimi».

Colpo basso di Gaspari (Msi) contro il candidato di Trieste Replica di 23 intellettuali «Insinuazioni ignobili»

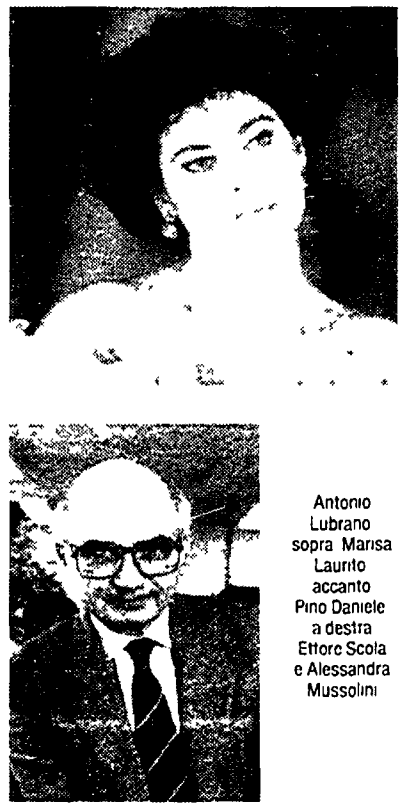
Destra contro Illy «Fu riformato perché esaurito»

Sempre più calda la campagna elettorale amministrativa a Trieste. I sostenitori di Giulio Staffieri attaccano pesantemente il candidato progressista. Interrogazione missina sui motivi per cui Riccardo Illy è stato esonerato dal servizio militare. Una escalation da parte della Lista per Trieste e del Msi per raggranellare altri voti. Ventitré intellettuali «Aggressione personale da parte di chi non ha argomenti»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Da Pino Daniele a Gabriele Salvatores da Francesco Rosi a Marisa Laurito, da Edoardo ed Eugenio Bennato a Massimo Troisi e ancora da Roberto De Simone a Renzo Arbore. Il mondo dello spettacolo napoletano scende in campo al fianco di Bassolino. Di giorno in giorno in attesa del ballottaggio del 5 dicembre aumentano le adesioni di cantanti registi attori e musicisti al grande piano di rinnovamento per Napoli. Tutti convinti che il futuro della loro metropoli - anche per chi è semi-grato da anni è legato al bisogno di ristabilire la legalità le regole per rendere nuovamente vivibile una città da troppo tempo abbandonata alla camorra e alla corruzione. «Io ho votato per Bassolino e riconfermerò il mio voto il 5 dicembre» dice Roberto De Simone musicista e regista teatrale attualmente impegnato in un nuovo lavoro dal titolo *Dieciato a Mana*. «Napoli prima di tutto ha bisogno di legalità - spiega - Basta con le parrocchie con le gang bisogna eliminare la legalità dell'illegalità. E questo a partire dalle cose minime dai parcheggi in quartieri fino alle raccomandazioni per avere un posto di lavoro. Insomma ristabilire le regole basilari anche a costo di diventare impopolari. Di questo

ha bisogno la nostra città». Delo stesso avviso è anche Francesco Rosi che ha dato pubblicamente il suo appoggio a Bassolino in un ampio articolo apparso su un quotidiano «Io voto a Roma e voto Rutelli - dice il regista - Ma se votassi a Napoli voterei per Bassolino perché mi convince il suo programma Napoli ha bisogno che si faccia presto e che si faccia bene senza demagogie e promesse non mantenute. È soprattutto che si riduca il napoletano la fiducia di tornare finalmente alla legalità al lavoro per tutti e a prendersi cura veramente dei ragazzi e dei giovani». Problema questi ultimi che trova ampio spazio nel progetto presentato da Bassolino *Napoli bambini d'Europa* per il quale ha dato un contributo diretto il compositore Claudio Mattone. «Per questo - dice Mattone - ho scritto una canzone *A città e Puteanceller* un atto d'amore per la nostra città in cui si chiede di ripulirla immediatamente dalla camorra e dai mascazzoni. Napoli ha voglia di riscatto e di pulizia a tutti i livelli. Per questo credo in Bassolino sindaco un uomo tenace dalla volontà di ferro che venendo dal basso conosce bene i problemi di questa città». C'è poi chi per Napoli chiede semplicemente la «normalità»



Antonio Lubrano sopra Marisa Laurito accanto Pino Daniele a destra Ettore Scolà e Alessandra Mussolini

Il presidente visitò il set d'un film di Gregoretti e Scolà

La Mussolini a testa bassa contro Napolitano «Istiga i bambini». La replica: «Ridicolo»

Alessandra Mussolini accusa Napolitano di «avallo istituzionale» a Scolà e Gregoretti sul set di «uno spot elettorale» pro Bassolino che «istiga bambini alla violenza». Replica il presidente della Camera «Sono andato a salutare due vecchi amici» Gregoretti e Scolà rivendicano la libertà d'espressione e negano qualsiasi istigazione Bassolino «Non è uno spot elettorale, è un contributo a carattere culturale»

visitato domenica in piazza San Domenico Maggiore il set dove era in lavorazione un filmato di Ettore Scolà e Ugo Gregoretti «uno spot elettorale a sostegno di Antonio Bassolino». Di più questo «avallò istituzionale» è andato a un'opera nella quale vengono utilizzati bambini il cui linguaggio «istiga all'odio e alla violenza». La «ducia» è stata messa in agitazione da una cronaca apparsa sulle pagine napoletane di *«Repubblica»*. Il filmato incriminato sarebbe una sorta di parodia del duello televisivo consumatosi a Milano l'ultima tra i due finalisti nella corsa alla guida dell'amministrazione partenopea. E la bambina che «interpreta» il personaggio della Mussolini sarebbe proprio una peste che vuol mangiare i bambini (ma non era una pre-

rogativa dei comunisti?) e bruciare le piante. Va su tutte, le parole ad alcune spot elettorali istituzionali e una iniziativa di parte. Lon Napolitano «un momento libero dai suoi impegni ufficiali» si è semplicemente recato a salutare sul set del film accogliendo il loro invito i registi Ugo Gregoretti ed Ettore Scolà ai quali è notoriamente legato da una vecchia amicizia. «Ridicolo è poi - sottolinea la nota - l'idea che Lon Napolitano possa avere in alcun modo concorso a istigare dei bambini all'odio e alla violenza». F. S. conclude: «Quale sia il rapporto del presidente della Camera con la realtà delle giovanissime generazioni specialmente a Napoli è testimoniato dall'attenzione che egli ha sempre rivolto

alle iniziative - da ultimo quella di sabato sera a Baia - che hanno visto anche i bambini in qualsiasi forma partecipi di un nuovo impegno per la rinascita civile e culturale della città». Tutta ironia la replica di Gregoretti «Se la Mussolini vedesse quel filmato - sostiene - non paura che se ne impossesserebbe per utilizzarlo ai propri fini elettorali. Tanto sono simpatici le bambe che la imitano. Non c'è stata alcuna istigazione». Più polemico Ettore Scolà «Qualcuno si sta arrogando il diritto di giudicare pregiudizialmente il breve film che io e Gregoretti stiamo realizzando e di minacciare fuoco fiamme tricolori e querelare. Non concedo a nessuna intolleranza la facoltà di impedirmi di esprimere le mie idee». «E

GIUSEPPE MUSLIN

TRIESTE Si arroventano gli ultimi giorni pre ballottaggio tra Riccardo Illy e Giulio Staffieri. La destra che appoggia il sindaco uscente attacca pesantemente e scende sul piano personale. Lo ha Maurizio Gaspari del Msi. Infatti ha presentato un'interrogazione ai ministri della Sanità e dell'Interno per conoscere i motivi dell'esonero dal servizio militare avvenuto nel 1976 di Riccardo Illy. Secondo il parlamentare missino Illy sarebbe stato riformato ai sensi dell'articolo 29 riguardante i casi di «sindromi strutturali nevrotiche isteniche ossessive ansioso-depressive». Il deputato della destra afferma che l'esonero di Riccardo Illy in base all'articolo 29 potrebbe essere pregiudizievole per la sua eventuale elezione a sindaco. Gaspari chiede inoltre ai ministri di verificare «l'insistenza attuale delle ragioni di ordine psichico che allora portarono all'esonero».

Lo scontro politico - ricordano i firmatari della dichiarazione - non era mai giunto a livelli così bassi e non era mai venuto meno il rispetto per l'avversario per la sua persona per le sue convinzioni. Lo stesso Manlio Cecconi padre della Lista di Trieste e d'accordo con lo stesso Diego De Castro che ha con amarezza sottolineato come «sia molto triste che la politica e la campagna elettorale scendano a questi livelli».

La Dc guidata da Tina Anselmi riconferma la scelta di votare Illy sindaco e sottolinea come «in questa campagna elettorale ci siano forze politiche che non hanno nulla altro da contrapporre se non attacchi diretti e indiretti di basso profilo e privi di significato politico». «Ormai la propaganda della Lista Msi - osserva Giorgio Rossetti deputato al parlamento europeo - non parla più di che cosa intende fare per Trieste. Lancia solo invettive tese a colpire sul piano personale».

Per aggiungere un ulteriore elemento a queste giornate roventi e da ricordare una sprai polemica tra Federico Pacomoni noto spedizioniere triestino e Giulio Staffieri il candidato della Lista per Trieste appoggiato dai missini in fatti aveva denunciato presunti interessi ruotanti attorno alla candidatura di Illy Pacomoni aveva replicato con un inserimento a pagamento sul quotidiano *Il Piccolo* e Staffieri da parte sua aveva risposto a tamburo battente con un'altra inserzione a pagamento dove era possibile trovare termini quasi «ladi» vechissimi antis comunisti e democristiani e che si concludeva con l'affermazione che «la nostra coalizione è per il nuovo di Folini e Berlusconi. La coalizione di Illy è per la partitocrazia di Tangentopoli». C'è da notare che la «coalizione» di Staffieri comprende quell'Alleanza nazionale che candida Favini a Roma e a cui vanno i favori del cavaliere Berlusconi.

Carniti: «A Napoli neutralità sbagliata»

NAPOLI Pierre Carniti contesta l'atteggiamento di quegli esponenti del mondo cattolico che a Napoli hanno invitato il loro elettorato ad astenersi o a votare scheda bianca. Per l'elezione del sindaco di questa città osserva l'europarlamentare «non è il tempo delle neutralità né delle equidistanze perché Napoli non merita le conseguenze insensate ed oltraggianti che le dovrebbero dall'essere governata per anni da una maggioranza assoluta del Msi. Un partito che continua ad essere erede del fascismo». Carniti invita a dire, non al «populismo peronista» della Mussolini e rivolge in questo senso un forte appello al mondo cattolico impegnato nel sociale ed a quelli che nel primo turno hanno fatto scelte diverse che nulla hanno a che spartire con il Msi. «Infinché vengano sbarrata la strada ad una soluzione illusoria e inaccettabile».

Il candidato progressista vince l'ostilità della platea convocata dall'Unione dei commercianti Il segretario missino corregge il capolista Bontempo sul carattere fascista dei voti raccolti a Roma: «Ha già smentito lui stesso...»

Duello Rutelli-Fini tra negozianti e studenti

Rutelli e Fini a carte scoperte nello studio di Minoli per la puntata di Mixer che andrà in onda stasera. I ragazzi dei licei Castelnuovo e Giulio Cesare invitati negli studi Rai hanno successo, tra i due candidati a sindaco di Roma - una faccia a faccia - che è decollato solo dopo una lunghissima intervista a Berlusconi. Gli studenti li hanno spinti a parlare di immigrati droga e borgate

commercianti che però Rutelli ha riconquistato alla fine del faccia a faccia anche i con Fini. A Mixer quando le immagini dell'ultimo sponsor acquisito da Gianfranco Fini hanno finito di occupare il video Minoli ha chiesto «Non è un pericolo che un imprenditore, scandito direttamente in campo? Naturalmente no ha risposto Fini. «Vorrei capire perché si è tenuto un putiferio per il semplice fatto che Berlusconi ha detto di non essere un uomo di sinistra e di volersi collocare dove non è la sinistra». E Rutelli «Guarda che ad esempio Bettino ha detto di voler votare per me ma è un'altra cosa. È scandito - Berlusconi non fa mica i magliotti. In informazione e ha detto che vuole fondare un partito».

Ma insomma Fini è fascista o no? Ci ha provato anche Minoli ieri ad avere una risposta chiara al segretario missino ma lui se l'è cavata con l'anno. «Io sono nato nel '52 e non è possibile che il 35% dei voti che ho ottenuto siano i voti di fascisti pronti ad indossarli i camici neri». Il segretario missino ha anche smentito il suo braccio destro romano Edoardo Bontempo il quale ha sempre dichiarato che l'affiliazione di Fini è in realtà fascista. «Bontempo ha smentito di aver detto queste cose».

Scrittore di Corviale e quattro inavvisibili. Fini «Io sono un Verde un ambientalista e proprio per questo posso recitare ciò che di positivo c'è stato in quell'esperienza e come il risanamento delle borgate e non commettere gli errori fatti ripetendo in un certo modo i piani di edilizia popolare». Poi l'ultimo giochetto di Minoli «Così non sopportate e così apprezzate nel vostro avversario? Fini «Non sopporto che voglia nascondere, di essere il candidato di cinque partiti. Apprezzo il suo gesto di essersi dimesso da ministro del governo e campi quando l'Unione negò l'autorizzazione». Andreotti e Rutelli «Io mi dispiaccio perché i differenziali di merito e essere sempre freddo invece mi appassionano».

CARLO FIORINI

ROMA Ci hanno pensato i ragazzi del Castelnuovo e dei Giulio Cesare ad accendere il faccia a faccia a Mixer che per metà trasmissione ha lasciato in silenzio i candidati a sindaco obbligati a sorbire una lunghissima intervista a Silvio Berlusconi il quale si è concesso a Giovanni Minoli dettando però il nome dell'intervistatore preferito (Vittorio Corona ex

direttore di Studio Aperto). Tra l'altro la puntata di Mixer doveva andare in onda ieri sera ma per motivi non chiari (ufficialmente si è parlato di problemi tecnici) la trasmissione è saltata. Andrà in onda questa sera. La giornata è incominciata in salita per il candidato progressista. Accolto da fischi della platea ostile dell'Unione

In edicola ogni lunedì con l'Unità ITALIANA I LUNEDÌ 6 DICEMBRE GIOVANNI VERGA VITA DEI CAMPI I LIBRI DELL'UNITÀ